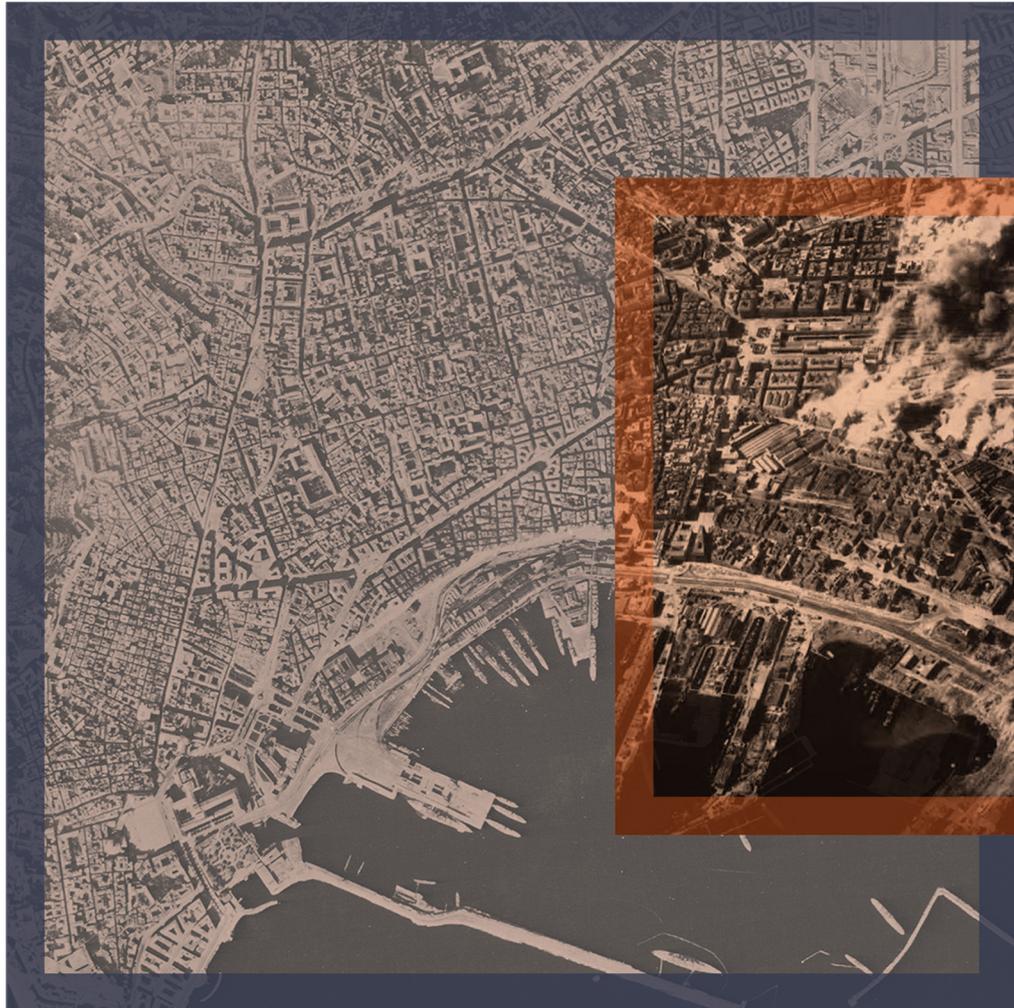


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo primo **Fonti e testimonianze**

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press



Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - Fonti e testimonianze

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotone tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotone between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario
'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten'
memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church
of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa
greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo
d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to
memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal
1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from
1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale
dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage
after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Ansaldo, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

WENDT JAN, A. (2019). *Comparison of the impact of the arab spring and terrorist attacks on the decline in tourism in Egypt and Tunisia (2010-2015)*, in «GeoJournal of Tourism and Geosites», XII, vol. 27, n. 4, pp.1367-1376.

Sitografia

DACHAN, A. (2023). *Siria: la situazione drammatica spinge ancora i cittadini a fuggire dal Paese*, <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/09/26/siria-situazione/> (dicembre 2023)

SICILIANI, G., VISMARA, M. (2007). *Gli effetti turistici del trasporto aereo low cost*, http://www.sietitalia.org/siet9/papers/Siciliano-Vismara_SIET%202007.pdf (dicembre 2023)

<https://www.astoi.com/press/lagenzia-di-viaggi-riscoprire-la-nuova-tunisia-id-7980.html> (dicembre 2023)

<http://edition.cnn.com/2011/WORLD/europe/06/16/tunisia.jasmine.revolution.adverts/index.html> (dicembre 2023)

<https://www.limesonline.com/enhada-prima-tunisino-e-poi-fratello/42653> (dicembre 2023)

<https://www.milleworld.com/tunisia-best-places-to-visit/> (dicembre 2023)

<https://www.statista.com/topics/2704/online-travel-market/> (dicembre 2023)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/primavera-araba/> (dicembre 2023)

<https://www.tuigroup.com/damfiles/default/tuigroup-15/de/ueberuns/konzernpraesentation/TUI-Group-Company-Presentation-2023.pdf-1c641844d31a64815235de06c54d1f94.pdf> (dicembre 2023)

<https://whc.unesco.org/fr/etatsparties/tn> (dicembre 2023)

<https://www.unwto.org/tourism-statistics/key-tourism-statistics> (dicembre 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=dKYtYPolxgk> (dicembre 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=eVtF159yS60> (dicembre 2023)

<https://whc.unesco.org/fr/etatsparties/tn> (dicembre 2023)

Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica *Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town*

GIULIO MIRABELLA ROBERTI, MONICA RESMINI*

Università di Bergamo

Abstract

Il pesante bombardamento subito dalla 'Fabbrica Tubi Dalmine' nel luglio del 1944 causò ingenti danni all'apparato produttivo e un elevato numero di vittime civili. Un grande sforzo venne compiuto immediatamente per riprendere ove possibile la produzione, riparando le coperture e rimettendo in funzione i macchinari nei capannoni danneggiati; anche gli edifici colpiti, primo fra tutti per valore simbolico quello della Direzione, vennero presto riparati o ricostruiti, cancellando i segni delle ferite subite.

The heavy bombing that the factory and the town of Dalmine suffered in July 1944 caused extensive damage to the production lines and a very high number of civil victims. A high effort was immediately requested to resume the production, recovering the roofs and putting back into operation the machinery in the damaged sheds. Even the injured buildings, first of all the Direction Palace for its symbolic value, were soon repaired or rebuilt, erasing the signs of the suffered wounds.

Keywords

Dalmine, bombardamento, ricostruzione.

Dalmine, bombing, rebuilding.

Introduzione

Il 6 luglio 1944 era una limpida giornata estiva, l'attività nel complesso siderurgico della Dalmine S.A. (d'ora in poi semplicemente Dalmine) procedeva con tranquillità e regolarità. Verso le ore 11 i quattromila addetti allora presenti furono distratti dal rumore di aerei in avvicinamento, non vi era paura ma solo curiosità, del resto le sirene di allarme non suonarono¹.

Il cielo sopra l'impianto industriale alle ore 11.02 venne coperto da più di cinquanta 'fortezze volanti' che in raid distanziati di pochissimi minuti sganciarono circa cinquecento bombe². Gli aerei anglo americani (quadrimotori B-17), erano partiti dalle basi pugliesi nei pressi di Foggia, diretti verso il nord d'Italia per colpire obiettivi strategici [Thum 2008]. Tra questi, anche le acciaierie della Dalmine che dall'ottobre 1943 erano divenute uno stabilimento ausiliario del Reich [D'Onghia 1995; Lussana e Tonolini 2003] sotto la direzione dell'ingegner Zimmermann. La Dalmine era impegnata soprattutto in commesse belliche per la Germania, motivo che, molto probabilmente, indusse l'aviazione statunitense ad intervenire [Thum

* Il testo è frutto di confronti e discussioni comuni; tuttavia l'introduzione e i paragrafi 1 e 2 sono di Monica Resmini; i paragrafi 3, 4 e le conclusioni sono di Giulio Mirabella Roberti.

¹ Fondazione Dalmine, Archivio storico (d'ora in poi FDAS), *Dalmine S.p.A., Verballi Consiglio*, 12, seduta del 10 luglio 1944, p. 170.

² FDAS, fotografia DA_F_p00216_059.

2008]. In pochi minuti furono distrutte o danneggiate tutte le strutture produttive e molti edifici civili che si trovavano nelle vicinanze dello stabilimento. Oltre ai manufatti la tempesta di ordigni causò un'ecatombe tra operai, impiegati e popolazione civile: 278 morti e oltre 800 feriti [D'Onghia 1995]. Il mancato allarme aveva impedito ai dipendenti di utilizzare i rifugi antiaerei che erano stati allestiti nel 1942 negli interrati del palazzo della direzione, nel laboratorio centrale, nella scuola officina e in altre strutture, e agli abitanti del paese di rifugiarsi in quelli dei quartieri Leonardo da Vinci e Garbagni costruiti nel 1943 [D'Onghia 1995, Thum 2008].

L'entità dei danni fu notevole. La stima effettuata dai periti incaricati dalla Società ammontava a 415 milioni di lire per gli impianti industriali e a 16 milioni per i fabbricati civili³.



1: Veduta aerea del territorio di Dalmine pochi secondi dopo il bombardamento. © Fondazione Dalmine.

1. Danni al patrimonio della Pro Dalmine

Gran parte degli immobili esterni al recinto delle acciaierie apparteneva alla Società Pro Dalmine, costituita nel 1935 con lo scopo di creare e ampliare opere sociali, culturali, assistenziali per le famiglie dei dipendenti della Dalmine oltre a promuovere iniziative immobiliari e agricole a favore del territorio dalminese. La Pro Dalmine si occupava inoltre di acquisire e amministrare gli asili, le scuole, le colonie marina di Riccione, la montana di Castione della Presolana, la cronoterapica di Trescore e l'elioterapica di Dalmine, le attrezzature sportive come la piscina, il tennis e il velodromo, negozi e la pensione privata. Molti degli edifici erano stati progettati dall'architetto milanese Giovanni Greppi.

Al 1944 la Pro Dalmine possedeva inoltre un'azienda agricola finalizzata alla produzione di alimenti per la mensa aziendale e per la cooperativa di consumo⁴.

Nell'incursione aerea del 6 luglio, 183 bombe caddero sulle aree esterne allo stabilimento; di queste circa la metà danneggiarono i fabbricati urbani della Pro

³ Per gli impianti industriali: FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Domanda di risarcimento del danno, Incarto A, all. 8, Domanda di liquidazione in anticipo*, 12 febbraio 1945. Per gli edifici civili: FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Pro Dalmine, Danneggiamenti subiti dai beni sociali nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Domanda di risarcimento del danno, Incarto B, Valutazione del danno, Dati riassuntivi*.

⁴ FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Pro Dalmine, Danneggiamenti subiti dai beni sociali nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Domanda di risarcimento del danno, Incarto B, Valutazione del danno, Relazione*, pp. 2-3.

Dalmine e le relative aree di pertinenza, oltre ai servizi comuni. Le rimanenti colpirono i terreni e gli edifici dell'azienda agricola, determinando, come già detto, un danno di 16 milioni di lire. Senza perdere tempo la Società si mise subito all'opera per demolire i manufatti che non potevano essere recuperati e avviare i lavori di restauro di quelli danneggiati⁵.

Gli immobili erano stati costruiti in momenti diversi a partire dal 1909-1914 (anni della gestione Mannesmann) fino agli ultimi fabbricati destinati al servizio pubblico.

La struttura degli edifici al 1944 era principalmente costituita da muratura in mattoni con corree in cemento armato, solai laterocementizi, tetto ligneo con manto di tegole, coppi o ardesie. A causa di difficoltà nel reperimento di mattoni le costruzioni più recenti erano state realizzate con muratura in pietrame⁶.

Dei centoquattro edifici colpiti dalle bombe, sedici subirono ingenti danni, due furono interessati da gravi lesioni e sei vennero completamente distrutti; questi ultimi due gruppi erano destinati alla residenza degli operai e degli impiegati. Le quattro ville dei direttori poste all'interno del perimetro dello stabilimento, e l'ex caserma dei carabinieri subirono notevoli lesioni. Lievi dissesti riportarono anche la chiesa di S. Rocco, la fontana monumentale, la piscina, il campo da tennis, la serra e i parchi e giardini pubblici⁷.

Non venne risparmiata neppure l'azienda agricola, articolata in dieci gruppi colonici: Macallè, Adua, Addis Abeba, Asmara, Mariano I, Mariano II, Sforzatica, Pinosino, Cascina Bianca, Maggi. Ciascun gruppo era costituito da diversi corpi di fabbrica destinati a residenza, stalla, fienile, portico; a questi erano affiancati alcuni servizi agricoli collettivi quali il mulino, il forno, il pastificio e il caseificio⁸.

Gli edifici colonici avevano una struttura analoga a quella delle case civili, solo i gruppi Macallè e Adua presentavano colonne tubolari in acciaio prodotte dalla Dalmine a sostegno del tetto dei porticati. Nel caso dell'azienda agricola i danni furono più contenuti, e in linea di massima si limitarono allo scoperchiamento dei tetti e all'asportazione dei serramenti⁹.

2. Danni all'impianto produttivo della Dalmine S.A.

Nel marzo 1920 veniva costituita la Società Anonima Stabilimenti di Dalmine divenuta poi Dalmine S.A. [Lussana e Tonolini 2003]¹⁰. La Società nasceva dalla cessazione della Società Tubi Mannesmann che nel 1908 aveva avviato nel territorio di Dalmine la produzione di tubi in acciaio senza saldatura [Lussana e Tonolini 2003], impiegando circa seicento operai addetti ai laminatoi e ai forni elettrici. La nuova Società ampliò la gamma dei prodotti e si

⁵ *Ivi*, pp. 4-6.

⁶ *Ivi*, p. 7.

⁷ *Ivi*, p. 8.

⁸ *Ivi*, pp. 10-11; FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Pro Dalmine, Danneggiamenti subiti dai beni sociali nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Domanda di risarcimento del danno, Incarto B, Valutazione del danno, Azienda agricola*, passim.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ «La Società ha per oggetto l'esercizio della industria siderurgica, metallurgica, meccanica, elettrica, mineraria dei prodotti tubolari di ogni qualità e specie ed in particolare dei tubi Mannesmann; il commercio dei prodotti delle industrie tutte sopraelencate e loro derivati anche se fabbricati da altri, nonché l'assunzione diretta od indiretta di costruzioni e di appalti di lavori pubblici e privati - in ispecie di idraulica, di acquedotti, di fognature, di impianti meccanici ed elettrici - in cui siano comunque impiegati prodotti delle industrie su accennate; e infine qualsiasi iniziativa diretta che possa comunque contribuire alla esplicazione dell'oggetto sociale», in FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Domanda di risarcimento del danno, Incarto A, Statuto della Società*, s.d.

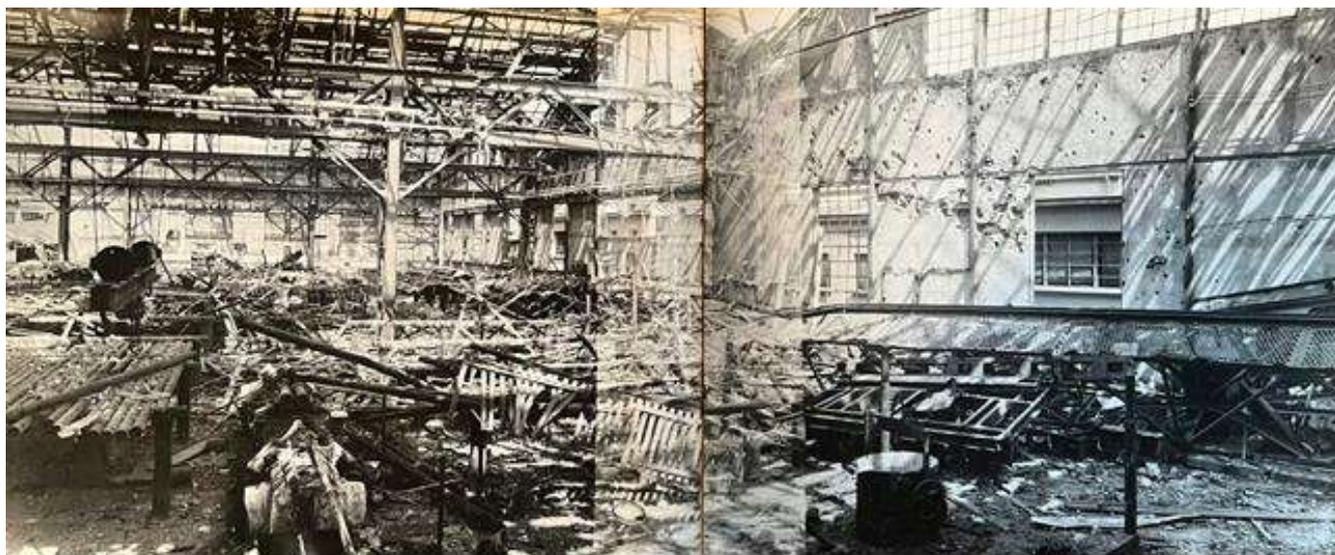
dotò di una acciaieria Martin Siemens capace di realizzare grandi quantità di acciaio in lingotti, per poter soddisfare le numerose commesse pubbliche. Verso la fine degli anni Venti, si avviò anche la produzione di uno speciale rivestimento protettivo, il cosiddetto rivestimento Dalmine¹¹, in materiale fibro cementizio, per il quale venne creato un apposito reparto¹².

Un vero e proprio programma di espansione e potenziamento dello stabilimento era stato predisposto nel 1931. L'obiettivo era quello di produrre tubi senza saldatura per tutte le esigenze, senza limiti di diametro e spessore. I nuovi impianti entrarono in funzione tra il 1934 e il 1943. Facevano parte di queste nuove strutture anche il palazzo della direzione e amministrazione, la scuola apprendisti, il laboratorio, la portineria operai e l'infermeria, tutti allineati lungo il fronte strada settentrionale¹³.

Al giugno 1944 l'area occupata dal complesso siderurgico era di 730.000 mq e assorbiva una manodopera pari a 6.400 unità¹⁴.

Notevoli i danni causati dal bombardamento: le acciaierie furono fortemente sinistrate, i laminatoi, gli aggiustaggi, il reparto trasformazione, quello dei tubi finiti, i semilavorati e le materie prime vennero pesantemente colpiti. Significative distruzioni interessarono i servizi ausiliari e gli edifici amministrativi e di servizio. La situazione era tale che l'intero stabilimento dovette fermarsi. All'indomani dell'incursione fu predisposto un piano per rendere utilizzabili quanto prima gli impianti più necessari in modo da riprendere, seppure parzialmente, la produzione. L'accertamento dei danni, ammontanti a 415 milioni di lire, non comprendeva quelli indiretti dovuti all'immediato blocco totale della lavorazione e al successivo rallentamento della stessa¹⁵.

Per capire l'entità dei danni apportati ai singoli edifici industriali, va detto che la quasi totalità



2: Reparto Rivestimento Dalmine danneggiato dalle bombe. © Fondazione Dalmine.

¹¹ La fotografia n. 2 è tratta da FDAS, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Documentazioni*, Incarto B, edificio n. 13.

¹² FDAS, Ing. Riccardo Cramigna, Prof. Dr. G.B. Badaracco, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Valutazione del danno, Relazione-Cartografia*, Incarto C, p. 4.

¹³ *Ivi*, p. 6.

¹⁴ *Ivi*, p. 8.

¹⁵ *Ivi*, pp. 10-11.

era costituita da strutture in carpenteria metallica con orditura orizzontale e verticale reggente il tetto in capriate metalliche con manto in tegole, o in tavolato di cotto armato o in cartonfeltro. Perimetralmente, all'interno del telaio, erano inseriti tavolati con funzione di tamponamento. L'ossatura verticale portante era collegata ai blocchi di fondazione in calcestruzzo attraverso ancoraggi di metallo. Il telaio strutturale aveva anche la funzione di portare le vie di corsa delle gru di servizio e di appoggio degli impianti e tubazioni¹⁶.

A questo gruppo di fabbricati si affiancavano quelli in muratura e cemento armato adibiti ad attività di gestione e servizio (uffici direzione e amministrazione, spedizione, reparto collaudo tubi, laboratorio e magazzino generale, centrali idropneumatiche ed elettriche)¹⁷.

Proprio la particolare struttura metallica dei singoli reparti aveva fatto sì che non si verificassero crolli integrali, nonostante la violenza dirompente degli ordigni. Risultavano tuttavia divelte tutte le coperture e i tavolati perimetrali, «indubbiamente la struttura in ferro si era rivelata negli stabilimenti molto ben resistente all'offesa aerea e ciò ha permesso di contenere l'entità del sinistro»¹⁸.

3. Il Palazzo della Direzione.

Il palazzo della Direzione, attribuito all'opera dell'architetto Giovanni Greppi [*Palazzo per uffici* 1938], che progettò il nuovo centro di Dalmine e molti degli edifici residenziali dei quartieri operai e degli impiegati, si presenta in modo imponente sulla piazza pubblica segnando il confine settentrionale tra la fabbrica e la città; ancora più severo è il prospetto verso la fabbrica, dove la regolarità della facciata è interrotta da un pronao a doppia altezza in corrispondenza dell'atrio centrale. Venne costruito nel 1935 al posto di quello risalente al 1908, appartenente al primo insediamento della fabbrica tubi Mannesmann che già aveva previsto la costruzione di ville per impiegati e dirigenti [Caroli 2003, 271]. Negli anni del



3: Il nuovo palazzo della Direzione e Amministrazione alla fine degli anni Trenta del Novecento. © Fondazione Dalmine.

¹⁶ *Ivi*, pp. 17-18.

¹⁷ *Ivi*, p. 19.

¹⁸ *Ibidem*.

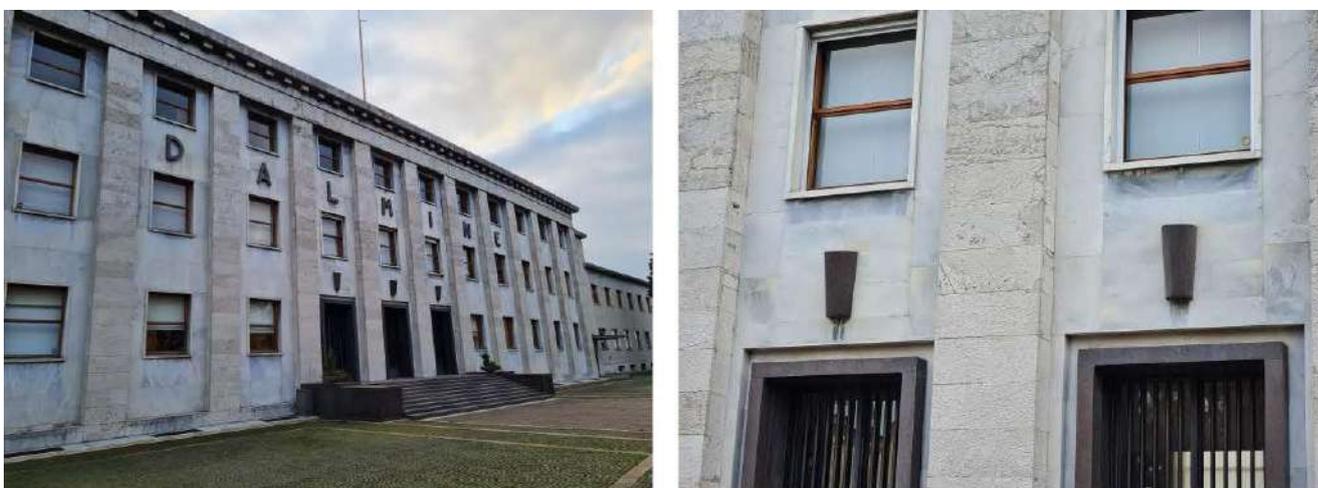
GIULIO MIRABELLA ROBERTI, MONICA RESMINI

fascismo l'atrio aperto da una parte sulla piazza e dall'altra verso la fabbrica venne utilizzato per comizi e adunate che coinvolgevano la popolazione da un lato e le maestranze dall'altro, segno tangibile della stretta connessione tra città e fabbrica presente fin dalla sua fondazione, tanto da indicare il palazzo come 'Giano bifronte' [Cattaneo 2003, 187].

Le due date riportate simmetricamente agli estremi del prospetto indicano la costruzione del primo edificio (EDIFIC. ANNO D MCMVIII) e la edificazione del nuovo palazzo (RICOSTR. ANNO D MCMXXXV), senza fare cenno alla ricostruzione dell'ala occidentale danneggiata dai bombardamenti; del resto le due estremità erano rimaste intatte. I danni subiti furono importanti, e anche alcuni impiegati persero la vita, insieme agli operai dell'acciaiera, a causa della mancata attivazione del segnale di allarme: l'inchiesta avviata dalla procura confermò i sospetti che l'avviso non fosse stato diramato per non fermare la produzione, e la



4: Effetti del bombardamento sull'edificio della Direzione. Crollarono due campate all'estremità del corpo centrale, il vano scala di destra e due campate del corpo laterale destro. © Fondazione Dalmine.



5: Il palazzo della Direzione oggi, dopo la ricostruzione. A destra il dettaglio delle lastre integrate dopo l'eliminazione dei balconi. Sul fianco delle paraste si notano le sedi di attacco delle balaustre (foto G. Mirabella Roberti).

lettura degli ordini del giorno diramati dalla direzione (assunta dal dipl. ing. G. Zimmermann, *Betreuung der Roherenwerke*, ovvero Supervisore della produzione di tubi) dà ulteriore supporto a questa ipotesi: numerose sono le sue sollecitazioni alla ripresa rapida della produzione, e il 4 agosto egli lamenta¹⁹ che al 31 luglio ben 807 operai (pari al 17% del totale) risultassero ammalati, sollecitando visite di controllo a domicilio. Non essendo pervenuta la lista di chi non si era presentato al lavoro entro il 27 luglio, minaccia il licenziamento di queste maestranze e la «messa a disposizione delle autorità tedesche per altri impieghi».

Nella nota del 7 agosto si constata la ripresa del lavoro in alcuni impianti, mentre altri necessitano ancora di riparazioni; si accenna al punto 15 la necessità di ricostruire la portineria operai per «disciplinarne il necessario controllo»; infine si accenna alla revisione dei rifugi. La ricostruzione dei capannoni danneggiati e la riparazione dei macchinari procede speditamente, nonostante le difficoltà di approvvigionamento di lamiera per le coperture. Nella nota dell'11 agosto²⁰, nell'elenco delle maestranze impegnate compaiono 35 operai, della ditta Lanfranconi e Figli, che lavorano al Palazzo della Direzione: è plausibile che la



6: La portineria operai in una fotografia degli anni Quaranta, prima dei bombardamenti. ©Fondazione Dalmine.

¹⁹ FDAS, *Dalmine Danni di guerra, 6 luglio 1944, situazione danni*, fald. D Y/3 1944, fasc. 1, rep. 4 agosto 1944.

²⁰ FDAS, *Dalmine Danni di guerra 6 luglio 1944, situazione danni*, fald. D Y/3 1944, fasc. 2, rep. 11 agosto 1944.

GIULIO MIRABELLA ROBERTI, MONICA RESMINI

ricostruzione fosse già in corso, una volta sgomberate le macerie.

Non è stato possibile reperire disegni di progetto relativi al palazzo della Direzione, ma nelle stime dei danni (e nei costi delle riparazioni) a firma dell'ing. R. Cramigna e del prof. G.B. Badaracco²¹, vengono indicati 600 mq di solai e 424 mq di tetti in ardesia, ma circa 1800 mq di pavimenti; è previsto l'uso di marmi per la facciata e il mantenimento in opera delle lastre meno danneggiate. Il danno ammonta a Lire 6.138.140.

La nuova sistemazione riproduce esattamente la simmetria dell'edificio preesistente, con ripresa puntuale perfino dei serramenti del vano scala. Scompaiono però i tre balconi affacciati sopra l'ingresso principale, per far posto a finestre identiche a quelle adiacenti, con l'inserimento di tre supporti in porfido per le aste delle bandiere, sopra ai nuovi portali squadrati nella stessa pietra in sostituzione di quelli strombati originari.



7: La nuova portineria operai su viale Pasubio oggi (foto G. Mirabella Roberti) e sopra in due foto degli anni Cinquanta del portico verso strada e del fronte sud. ©Fondazione Dalmine.

²¹ FDAS, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Documentazioni, incarto D, p. 92 e segg.*

3. La portineria operai e infermeria

Questo edificio risulta profondamente danneggiato dai bombardamenti, tanto da prevederne la completa demolizione e riedificazione: nella mappa relativa alla individuazione dei danni subiti la portineria è tra i fabbricati che «hanno riportato gravi danni», mentre il palazzo della Direzione è tra quelli che «hanno riportato notevoli danni»²².

Poche le indicazioni sulla consistenza di tale edificio (fig. 6), se non che doveva essere a un piano fuori terra con due parti smussate verso l'ingresso, costituito da una pensilina sorretta da tubi. Nella quantificazione dei danni²³, già citata, vengono conteggiate 2,8 t di «colonne in tubo di ferro» e 400 mq di tetto in ardesia; per un totale di Lire 2.054.875.

Il nuovo edificio, ricostruito nel 1948, si presenta con una forma molto regolare, col fronte su strada delimitato da due blocchi ciechi rivestiti in ceppo e una lunga pensilina sorretta da esili colonne in acciaio; al primo piano, in corrispondenza del porticato, è presente una unica lunga finestra a nastro, intervallata da colonnine in acciaio tra le specchiature dei serramenti. Nonostante l'impronta fortemente modernista la copertura è a falde con lastre di ardesia, come quasi tutti gli edifici greppiani adiacenti. Attualmente l'edificio non svolge più la funzione di portineria operai e il piano terra è stato modificato con una chiusura continua a vetri del porticato e la eliminazione delle pareti rivestite a klinker retrostanti (fig. 7); nelle foto storiche i tubi sono ancora scuri e le pareti intonacate visibili nel prospetto interno hanno una tinta chiara, sicuramente diversa dal colore arancio attuale. Anche i serramenti sono stati modificati, con vetrate uniche riflettenti ma nel prospetto interno anche nelle dimensioni; nella pensilina posteriore è stata inserita una bussola vetrata.

Conclusioni

Dopo gli ingenti danni subiti nel bombardamento del 6 luglio 1944 la spinta a riprendere il prima possibile la produzione è molto forte: l'impegno della direzione e delle maestranze è tutto in questa direzione. I capannoni danneggiati vengono riparati e i macchinari rimessi in funzione in modo da garantire una crescente efficienza generale. In questa prospettiva il recupero dei fabbricati accessori, come in particolare la Direzione, diventa funzionale al ripristino dell'immagine aziendale, e verrà compiuto in tempi brevissimi riproducendo integralmente le parti distrutte; nel caso della portineria operai, invece, a una minore urgenza operativa si accompagna una scelta formale più innovativa, che purtroppo le esigenze aziendali attuali non hanno saputo valorizzare**.

Bibliografia

CAROLI, L. (2003). *Dalmine: nascita e sviluppo della città*, in *Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettura*, a cura di C. Lussana, Quaderni della Fondazione Dalmine, n. 3, Dalmine, Fondazione Dalmine, pp. 153-224.

CATTANEO, B. (2003). *"Dalmine ha risposto". L'immagine della company town durante il fascismo*, in *Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettura*, a cura di C. Lussana, Quaderni della Fondazione Dalmine, n. 3, Dalmine, Fondazione Dalmine, pp. 225-294.

²² FDAS, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Valutazione del danno, Relazione – Cartografia, incarto C*, all. n.7

²³ FDAS, *Dalmine, Danneggiamenti subiti dagli stabilimenti di Dalmine nella incursione aerea del giorno 6 luglio 1944, Documentazioni, incarto D*, pp. 109 e segg.

** Gli autori ringraziano la Fondazione Dalmine per la preziosa collaborazione e in particolare l'archivista Silvia Giugno e la direttrice Carolina Lussana.

GIULIO MIRABELLA ROBERTI, MONICA RESMINI

D'ONGHIA, G. (1995). *La Dalmine tra guerra, occupazione tedesca, bombardamenti alleati*, in «Studi e ricerche di storia contemporanea», n. 44, pp. 23-38.

LUSSANA, C., TONOLINI, M. (2003), *Dalmine: dall'impresa alla città*, in *Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettura*, a cura di C. Lussana, Quaderni della Fondazione Dalmine, n. 3, Dalmine, Fondazione Dalmine, pp. 65-127.

Palazzo per uffici a Dalmine. Architetto Giovanni Greppi (1938), in «Rassegna di Architettura», n. 11, pp. 453-455.

THUM A. (2008). *Memorie di un recente passato. I ricoveri antiaerei e i bombardamenti a Dalmine*, I Quaderni di Dalmine, n. 3, Dalmine, Comune di Dalmine.

Fonti archivistiche

Fondazione Dalmine, Archivio storico, Dalmine S.p.A.